

CGIL**CISL****UIL***Roma e Lazio**Lazio**Roma e Lazio*CGIL Via Buonarroti, 51, 00185 Roma, tel. 492051 – fax 0649205453 - e-mail regionale@lazio.cgil.itCISL Via L. Muratori, 29, 00184 Roma, tel. 7740181 – fax 0670451553- e-mail segreteria1@cisllazio.itUIL Via Cavour, 108, 00184 Roma, tel. 481661 – fax 064827250 - e-mail urlazio@uil.it*Roma, 20 novembre 2008***Prot. n:** /08/vg**Oggetto:** Osservazioni unitarie
al DPEFR 2009 – 2011Al Presidente della Giunta
Regionale del Lazio
On.le Piero MarrazzoAll'Assessore al Bilancio
della Regione Lazio
On.le Luigi Nieri

Facendo seguito alla documentazione pervenuta, siamo ad inviarvi le osservazioni di CGIL, CISL e UIL di Roma e del Lazio sul DPEFR 2009 – 2011.

Distinti saluti.

I Segretari Generali
(Di Berardino – Simeoni – Scardaone)

DPEFR 2009-2011

Osservazioni di CGIL – CISL - UIL

La discussione sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Lazio 2009-2011, si colloca in un contesto economico decisamente complesso e preoccupante. La crisi finanziaria, che dall'America si è rapidamente estesa in tutto il mondo, associata all'impennata dei prezzi delle materie prime energetiche e alla crisi generalizzata del sistema produttivo, ha trascinato tutta l'area euro in una fase recessiva nella quale, e non poteva essere altrimenti, l'Italia si caratterizza per essere il paese che ha la minore crescita e, probabilmente, in tale condizione potrebbe restarci a lungo qualora il Governo non adottasse politiche adeguate ed efficaci per lo sviluppo e l'aiuto alle famiglie.

Nel nostro paese, peraltro, la notevole contrazione del potere d'acquisto delle famiglie, ben evidenziato dai dati più recenti sull'aumento esponenziale di una povertà che ormai lambisce e permea il ceto medio, ha largamente preceduto l'esplosione delle crisi di cui sopra, e si è ulteriormente aggravato lo stato di disagio economico dei nuclei familiari a seguito dei mancati interventi di sostegno al reddito da parte dal Governo nazionale.

Il DPEFR presentato dalla Regione Lazio avrebbe dovuto tener conto maggiormente del suddetto contesto e, contemporaneamente proporre interventi e atti di programmazione rivolti ad ottenere anche risultati a breve.

Invece il testo del DPEFR, anche con le integrazioni apportate in Giunta il 31 ottobre u.s., si limita a muoversi in continuità con un'azione di governo già emersa negli anni precedenti, fortemente caratterizzata dalla complessa operazione di risanamento e di rientro dal **debito sanitario** che grava sulla nostra Regione. Questa impostazione, di conseguenza, assorbe la maggioranza delle risorse provenienti sia dai trasferimenti sia dai tributi propri erariali che, come evidenziato nel documento, in questo ultimo anno, registrano un incremento consistente

Innanzitutto rileviamo che le misure per il rientro dal debito della sanità si stanno scaricando sugli operatori del settore e sui cittadini di questa Regione, creando, da una parte difficoltà ad assicurare il diritto alla salute e dall'altra la difficoltà a sostenere una pressione fiscale che, per i redditi da lavoro dipendente e da pensione, è sicuramente troppo onerosa. Inoltre, le scelte operate per il risanamento dal debito sanitario dovranno essere verificate sui risultati conseguiti superando la politica dei due tempi.

Naturalmente condividiamo l'operazione, da noi fortemente sostenuta, di **restituzione fiscale** a medio termine prospettata nel DPEFR. Il generico riferimento, però, di una previsione per il 2010 per una "significativa restituzione ai cittadini e alle imprese dello sforzo fiscale compiuto", non soddisfa le richieste unitarie di CGIL-CISL-UIL che chiedono di indirizzare, tale restituzione, prioritariamente ai redditi da lavoro dipendente e da pensione (per i quali va comunque esclusa ogni ipotesi di aumento della pressione fiscale).

Rispetto agli impegni assunti nella precedente finanziaria regionale è inderogabile, inoltre, procedere ad un'azione di chiara e netta redistribuzione delle risorse e degli interventi sui diversi territori. A tal fine riteniamo necessario monitorare territorialmente tutti gli interventi infrastrutturali, i progetti di sviluppo e gli aiuti al sistema produttivo. Riteniamo, inoltre, debbano essere rafforzate le scelte per lo sviluppo sostenibile, l'innovazione e la ricerca.

La grande attenzione che la programmazione regionale dei Fondi Comunitari ha dedicato ai settori della ricerca e dell'innovazione, va accompagnata da un sostanziale impegno per l'attuazione della recente legge regionale che prevede il collegamento tra mondo produttivo l'Università e gli Enti di ricerca. Questo obiettivo, è tanto più importante in una situazione in cui cinquemila ricercatori rischiano di perdere il posto di lavoro per effetto del decreto Brunetta.

Risulta necessario attivare una puntuale rilevazione della situazione della crisi del sistema industriale del Lazio sia riferito alle PMI che alla grande impresa. Alla riorganizzazione complessiva del sistema produttivo necessita la costituzione di un Osservatorio e l'attivazione del "**Tavolo per le crisi occupazionali**" già frutto di condivisione e previsto nella precedente finanziaria, ma corredata dalle risorse necessarie, oltre ad un'attenta riflessione e confronto sul tema del credito per individuare gli strumenti più idonei a sostenere questa fase di crisi non solo per le imprese ma soprattutto per le famiglie.

Questi interventi appaiono tanto più necessari in una situazione in cui i processi di **internazionalizzazione** delle aziende hanno prodotto ancora scarsi risultati sia sotto il profilo del rafforzamento della base produttiva che del trasferimento al tessuto imprenditoriale di nuove opportunità. Se a ciò dovesse aggiungersi un'ulteriore difficoltà d'accesso al credito, i rischi di tenuta del sistema sarebbero altissimi con un prevedibile aumento del ricorso agli strumenti di tutela sociale che, in questo momento sono privi di copertura economica.

Sul tema dei precari si riscontra un preoccupante silenzio da parte della Regione. In particolare ci sembra incredibile parlare di **buona occupazione** quando ancora i precari della Regione Lazio attendono l'applicazione degli accordi regionali che li riguardano.

Sulle politiche per il sostegno agli Enti Locali, il parziale intervento sulle IPAB e sulle società a partecipazione regionale, non ha completamente risolto i dubbi su sprechi e disservizi.

L'insieme della programmazione deve considerare, infine, la strategicità delle politiche territoriali. Da questo punto di vista risulta indispensabile rivitalizzare i tavoli di confronto territoriali concretizzando i "**protocolli 2015**".

Inoltre riteniamo necessario sviluppare le seguenti considerazioni su tre temi che consideriamo centrali per gli effetti che potrebbero produrre sull'insieme della programmazione strategica: federalismo fiscale, partecipazione e bilancio sociale e bilancio di genere.

- a) L'iter legislativo del Ddl 1117 sul **federalismo fiscale** potrebbe giungere alla sua conclusione entro la fine dell'anno. Ciò potrebbe comportare l'apertura di nuovi scenari sia dal punto di vista istituzionale che da quello dei trasferimenti delle risorse. Il DPEFR appare, da questo punto di vista, decisamente decontestualizzato.
- b) Nel confermare la nostra condivisione al percorso di partecipazione, vogliamo ribadire come questo debba essere accompagnato da un sostanziale impegno della Regione affinché anche nelle istituzioni locali, al fine di non esautorare i tavoli di concertazione, si affermi il confronto negoziale con le parti sociali così come definito nel protocollo di intesa sottoscritto nei primi mesi dell'anno, tra l'ANCI Lazio e CGIL CISL UIL di Roma e del Lazio.

Un percorso, quello della partecipazione, che non è assolutamente alternativo ma integrativo a quello della rendicontazione sociale affidato alla redazione del **bilancio sociale**. Riteniamo ancora decisamente timido e in fase embrionale la sua realizzazione a partire dallo scarso coinvolgimento dei cosiddetti “portatori di valori” (o di interessi), da non intendersi solo come destinatari finali ma capaci di avere una relazione attiva con le scelte di riclassificazione del bilancio in termini valoriali e non quantitativi.

- c) Sul **bilancio di genere**, il DPEFR è inspiegabilmente assente così come mancante di ogni riferimento ai progetti avviati sia per la redazione dello stesso sia per il percorso di formazione che ha coinvolto i funzionari e la Consulta femminile della Regione.

A tale proposito sottolineiamo che nei precedenti DPEFR e nell’ultima legge finanziaria regionale abbiamo condiviso e sostenuto il percorso per sperimentare la lettura dei documenti di finanza pubblica con l’ottica di genere come premessa per la redazione del bilancio di genere.

E’ con preoccupazione che valutiamo negativamente l’assenza di un qualsivoglia sforzo per compiere, anche con coraggio, politiche di mainstreaming e, di conseguenza, l’assenza di una rendicontazione all’interno del presente DPEFR comprensiva e visibile del genere a partire dai sistemi di protezione e inclusione sociale, dalle politiche del lavoro, della formazione e di politiche a sostegno della conciliazione e non ultime, dalle politiche della mobilità.

E’ necessario, quindi, iniziare quel percorso indicato già nel Rapporto sulla società e sull’economia del Lazio presentato nel 2007 affinché ci sia uno spostamento di prospettiva che integri e non separi la scelta dell’utilizzo delle risorse.

Infine facciamo rilevare che le previsioni formulate nel quadro macroeconomico di base e nel quadro finanziario tendenziale ci appaiono non collegate con il piano di rientro del deficit della sanità.

Inoltre tali previsioni potrebbero esprimere sovrastime sulle future entrate correnti e tributarie se gli obiettivi di crescita del PIL Regionale non fossero realizzati. L’andamento tendenziale del Pil va comunque assunto, a nostro avviso, come obiettivo minimo da realizzare per evitare che la nostra Regione possa precipitare in una profonda fase di recessione.

POLITICHE SETTORIALI

Politiche per la buona occupazione

Il DPEFR 2009-2011 deve misurarsi con una pesantissima crisi finanziaria e produttiva che aggrava e acuisce le contraddizioni del mercato del lavoro della nostra Regione. Alla disoccupazione giovanile e femminile si somma a quella dei lavoratori delle piccole e piccolissime imprese in conseguenza del calo dei consumi, delle produzioni e del restringimento del credito. I recenti provvedimenti del governo che limitano la stabilizzazione dei precari ed i provvedimenti sulla scuola produrranno nella nostra regione migliaia di nuovi disoccupati e richiedono, quindi, l'adozione di strumenti in grado di fronteggiare, con tempestività ed efficacia, la crisi.

In questa ottica, pur apprezzando che il DPFR affronti in modo specifico il tema del lavoro, sottolineiamo il fatto che tutte le problematiche ad esso connesse appaiono slegate tra loro e le soluzioni ai problemi solo enunciate e non delineate. Gli strumenti individuati non risultano inoltre sorretti da adeguate risorse. In particolare su:

Ammortizzatori sociali

Alle criticità sempre più acute, dettate dalla condizione di precarietà di tanta parte del mondo del lavoro si sommano le molteplici crisi aperte in diversi settori produttivi, dalla sanità privata e alla recente crisi Alitalia. In questo contesto si è reso necessario un accordo regionale che estende gli ammortizzatori sociali a tutte le tipologie di impresa.

La totale mancanza delle risorse per la sua applicazione rendono necessaria l'apertura di un confronto con il governo per richiedere l'aumento delle risorse per gli **ammortizzatori sociali in deroga**.

Le risorse previste per le **crisi occupazionali** (10 milioni di euro) sono totalmente insufficienti ad affermare una politica industriale a sostegno delle imprese innovative e a maggior densità occupazionale.

La legge regionale sul **reddito di cittadinanza** va finalmente approvata. Il finanziamento triennale, previsto e non ancora utilizzato, va concentrato in un solo anno per consentire una più consistente sperimentazione della misura.

Questa misura va integrata con risorse del FSE **al sostegno al reddito** nel periodo della formazione consentendo l'avvio di un esteso programma di tirocini retribuiti.

L.S.U. e Precarietà

L'importante lavoro che ha portato alla fuoriuscita dal bacino degli LSU centinaia di lavoratori va completato. Analogamente deve ritrovare slancio la stabilizzazione del personale precario della Regione e delle società ad essa collegate. Occorre pertanto:

- utilizzare le risorse per la stabilizzazione dei **precari della sanità**, così come previsto dalla legge finanziaria 2007, onorando gli accordi sindacali sottoscritti;

- adottare e finanziare un piano, da concordare con le province, per completare le stabilizzazioni, degli **LSU** entro questa legislatura;
- Completare le **stabilizzazioni** del personale precario della regione e delle società ed enti ad essa collegati, reclamando il superamento delle limitazioni della finanziaria nazionale.

Il governo del Mercato del lavoro

L'**apprendistato professionalizzante** può divenire uno degli strumenti di ingresso più efficaci nel mercato del lavoro del Lazio con particolare riferimento alle fasce deboli del mercato del lavoro. A questo scopo proponiamo:

- Il rifinanziamento della misura di sostegno alla **trasformazione anticipata**, prevista dalla legge 9/06, del contratto di apprendistato in contratto a tempo indeterminato;
- Lo stanziamento di risorse adeguate per l'**inserimento dei disabili**;
- La proposta di un **piano per l'occupazione femminile**, da noi condivisa, va approvata e dotata delle risorse necessarie a finanziare politiche integrate che leghino lavoro, formazione e politiche sociali;
- Le leggi già approvate in materia di lavoro, quelle che hanno già ottenuto il parere positivo della commissione di concertazione e le misure che proponiamo vanno sistematizzate in un **testo unico sul lavoro** del quale chiediamo la urgente predisposizione e approvazione;
- va predisposto un dettagliato programma di potenziamento e riqualificazione dei **servizi per l'impiego**;

Contrasto del lavoro irregolare

La legge Regionale 16/07 ha innovato profondamente le **gare di appalto** adottando il metodo dell'**offerta economicamente più vantaggiosa**. Tale scelta, interessando direttamente la Regione in qualità di stazione appaltante, deve tradursi concretamente nei capitoli di bilancio interessati ed in particolare in quelli riguardanti **i beni e servizi**, sui quali quindi è necessario predisporre le opportune verifiche. Vanno inoltre completati gli accordi di regolamentazione dei cambi appalti nei diversi settori prevedendo anche quello delle lavanderie industriali

Analoga coerenza va ricercata anche relativamente ai programmi da definire per l'integrazione dei cittadini e dei lavoratori e lavoratrici migranti. L'importante **legge regionale sull'immigrazione** deve favorire i necessari processi di integrazione quale risposta immediata ai tentativi di discriminazione messi in campo dai provvedimenti nazionali, alcuni dei quali ancora in discussione, e alla intollerabile campagna xenofoba e razzista che viene avanti pericolosamente anche nei nostri territori.

Ciò implica la scelta di far vivere in modo integrato le **politiche di contrasto alla discriminazione** indirizzando più efficacemente le risorse a questo scopo, che risultano in ogni caso insufficienti.

Politiche per la casa

Anche in ragione della recente istituzione dell'assessorato alla "**Casa**" ed alla luce della forte accentuazione delle emergenze abitative nella Regione, in particolare nelle città a forte tensione abitativa, riteniamo indispensabile l'attivazione di un tavolo di confronto per concertare soluzioni condivise sulle problematiche in campo:

- sulle **emergenze**, il monitoraggio, la gestione ed il passaggio da casa a casa;
- per l'attivazione di un tavolo per affrontare il tema del **risanamento degli ATER** e del loro contestuale rilancio attraverso nuovi piani di sviluppo;
- per avviare una forte iniziativa nei confronti del Governo per recuperare le risorse necessarie a sostenere il **piano casa regionale**
- per escludere ulteriori vendite del **patrimonio pubblico**, già quantitativamente insufficiente rispetto alla domanda;
- per aumentare il **fondo di sostegno dell'affitto** e la revisione dei criteri per l'accesso al medesimo, individuando modalità che consentano l'erogazione dello stesso in tempi rapidi;
- per l'istituzione di un apposito **fondo** destinato esclusivamente a **nuove locazioni**;
- per reperire risorse aggiuntive per programmi di investimenti per **l'edilizia convenzionata** e soprattutto per quella **sovvenzionata**;
- per la definizione di nuovi criteri di assegnazione degli alloggi e l'elaborazione di un nuovo regolamento di **accesso dell'ERP** con particolare attenzione alle fasce deboli (anziani, giovani coppie, portatori di handicap, immigrati, nuovi poveri).

Politiche Sociali

Le politiche attivate in questo settore e che hanno condotto alla emanazione della legge sulla "**non autosufficienza**" sono state in larga parte condivise dalle organizzazioni sindacali di CGIL-CISL-UIL. Ciò nonostante dobbiamo sottolineare la mancanza di una concreta ed efficace **politica di integrazione delle politiche sociali con le politiche sanitarie**.

Sul DPEFR intendiamo ribadire la nostra priorità verso le politiche rivolte ai **servizi alla persone** che, per essere efficaci, hanno il necessario bisogno di risorse dedicate.

E' innegabile che una politica attenta alla persona dà impulso allo sviluppo dell'economia sociale con la nascita di nuove imprese e la creazione di nuova occupazione nel settore dei servizi alla persona. Gli interventi proposti, benché siano condivisibili, non sono esaustivi per compiere concretamente quel salto di qualità da noi auspicato. In particolare crediamo sia necessario che il Documento, che disegna la propria policy per il prossimo triennio, debba impegnare la Regione per:

- dotarsi del nuovo **Piano Regionale Socio-Assistenziale**, da approvare contestualmente al "Piano Sanitario", e ridefinire i servizi socio-sanitari, con particolare riferimento all'offerta, tenuto conto del fabbisogno dell'assistenza extraospedaliera degli anziani (RSA, hospice, servizi utilizzo integrati);
- potenziare la rete dei consultori e dei centri antiviolenza a **sostegno delle donne** vittime della violenza, della tratta e delle minori;

- attivare campagne **contro la domanda di prostituzione** ed iniziative di sensibilizzazione su questi temi nelle scuole;
- rivolgere un particolare attenzione al tema del **disagio giovanile**;
- intervenire sul tema della **salute mentale**, realizzando strutture di assistenza sul territorio;
- destinare maggiori risorse economiche al **Fondo per la non autosufficienza** in modo da incrementare i servizi agli anziani e alle persone non autosufficienti, il sostegno alle famiglie che si fanno carico dei non autosufficienti e dei disabili, in termini di assistenza pubblica domiciliare;
- destinare maggiori risorse economiche per l'attivazione di **case famiglia** per disagiati psichici e fisici, per i centri diurni di alzheimer, per le case "*per il dopo di noi*", per centri diurni anziane/i fragili;
- avviare politiche di **sostegno alla natalità e alla famiglia**;
- attivare politiche di **contrasto alla povertà** attraverso il reddito di cittadinanza e un "Piano d'azione di lotta alla povertà e di contrasto all'esclusione sociale delle persone anziane";
- avviare la verifica dei risultati della campagna 2007 per l'**emergenza caldo** in modo da potenziare quella per il 2009;
- accelerare l'iter legislativo della legge inerente il ruolo e la figura delle **assistenti familiari** che svolgono un lavoro importante nell'ambito dei servizi alla persona soprattutto anziana; tale attività è da intendersi quale integrazione dei servizi pubblici dedicati a questa fascia di popolazione
- approvare nel più breve tempo possibile la proposta di legge "**Organizzazione del sistema integrato sociale della Regione Lazio**" che superi la L.R. 38/96;
- creare un fondo di sostegno integrato da risorse INAIL e Fondazioni bancarie per la ristrutturazione delle abitazioni di proprietà delle persone anziane per interventi relativi all'accessibilità (es.: ascensori), alla domotica ed alla prevenzione degli incidenti domestici
- sulla base dei dati dell'**invecchiamento**, individuare nuovi strumenti e risorse per la creazione di politiche inclusive, azioni di socialità e reti di solidarietà nel tessuto urbano, a partire da un più concreto impegno economico nell'educazione degli adulti;
- attuare la L.R. 10/08 "Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei **cittadini immigrati**";
- attivare un fondo dedicato all'avvio di attività imprenditoriali nei Paesi di origine dei migranti anche attraverso l'utilizzo delle risorse previste dalla legge regionale 10/08
- individuare e adottare delle misure strutturali, concertate tra l'assessorato ai servizi sociali e l'assessorato alla tutela dei consumatori, per contrastare aumenti indiscriminati dei **prezzi e delle tariffe**.

Nell'ottica dell'integrazione socio – sanitaria, condividiamo il "rilancio della strategia di riduzione del danno da tossicodipendenze adottando linee guida da mettere a disposizione dei servizi e delle ASL." Anche se tale misura andrebbe accompagnata da attività finalizzate alla prevenzione più in generale, ed in particolare al lancio di misure e campagne pubbliche di sensibilizzazione rivolte in modo specifico al diffondersi del consumo di nuove droghe e alcool da parte dei giovani (vedi l'incremento dell'uso di cocaina e di altre sostanze stupefacenti soprattutto quelli di tipo sintetico).

Per quanto attiene poi alle persone in esecuzione penale, si propone la piena applicazione della Legge Regionale N. 7 del 08-06-2007 recante “Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio”.

Una particolare attenzione dovrà poi essere rivolta anche alla crescente incidenza di fenomeni di emarginazione sociale e di violenza dovuti alla discriminazione per orientamento sessuale ed identità di genere, di azioni di educazione e formazione al rispetto delle diversità e della lotta alla discriminazione, anche attraverso l’ausilio del volontariato sociale

Strumenti di contrasto alla povertà: il Microcredito

Alla luce della recente crisi finanziaria, dell’impatto di questa sull’economia reale, dei preoccupanti dati sull’indebitamento delle famiglie romane e laziali, dell’accentuarsi dei fenomeni di usura e degli allarmanti segnali di interesse al *business* del credito da parte della criminalità organizzata, nonché dei problemi legati ai mutui per le case, riteniamo urgente affinché la Regione istituisca rapidamente un “**Comitato-Osservatorio sui flussi di credito**”, con la partecipazione delle parti sociali e dei protagonisti della lotta all’usura, al fine di monitorare l’andamento e la distribuzione dei flussi finanziari nel territorio e per individuare gli strumenti più adeguati a:

- orientare il credito verso uno sviluppo sostenibile dei territori;
- monitorare l’andamento dei finanziamenti e prestiti a imprese e famiglie (anche immigrate), delle chiusure anticipate di prestiti e finanziamenti (rientri) e delle chiusure dei conti;
- prevenire forme patologiche di indebitamento;
- stimolare politiche di trasparenza ed equità nella concessione del credito;
- promuovere la cultura dell’uso consapevole del credito al consumo;
- garantire le famiglie e le persone anche immigrate in seria difficoltà, rispetto alle banche, anche attraverso l’istituzione di un Fondo ad hoc, avvalendosi del contributo di soggetti terzi (Fondazioni, Fondazioni bancarie e istituti di credito), che sostenga le famiglie stesse, nel rapporto con il mercato dei mutui, degli affitti e del credito per i consumi necessari.

Istruzione, Formazione e Diritto allo studio

Istruzione e Diritto allo studio

Nel condividere l’obiettivo di una legge sul **sistema regionale di apprendimento lungo l’arco della vita** chiediamo di indicarne i tempi massimi di approvazione entro il 2009.

Le finalità e modalità di costituzione e funzionamento delle **Consulte provinciali e regionali sull’istruzione e la formazione** vanno definite in tale legge al fine di facilitare la individuazione di tutte le sedi di partecipazione democratica al sistema formativo senza sovrapposizioni di ruoli o funzioni.

Occorre individuare modalità precise per l’utilizzazione e la diffusione delle ricerche e proposte scaturite **dall’Osservatorio sulla dispersione scolastica e dal Comitato consultivo per l’integrazione scolastica** degli studenti con disabilità. Tale diffusione assume particolare importanza sia per le Province, relativamente alle loro deleghe di programmazione territoriale, sia per le istituzioni scolastiche.

I ritardi di attuazione della **legge regionale n. 7/08** (nuove disposizioni in materia di diritto agli studi universitari) hanno causato un prolungamento dei tempi di commisariamento di Laziodisu (3 anni) non più sostenibile; è necessario chiudere tale fase entro il 2008. L'esperienza dell'**Agenzia per gli affitti** va sostenuta prevedendo, all'interno delle politiche più generali dell'abitare, interventi mirati sugli affitti degli alloggi per gli studenti universitari.

Nella programmazione pluriennale continua ad essere assente l'impegno della Regione a promuovere e coordinare la realizzazione di **un sistema regionale universitario**. Tale ritardo favorisce il proliferare di nuove sedi universitarie (o anche di singoli corsi) in tutto il territorio del Lazio al di fuori di qualunque programmazione sia rispetto alla quantità e qualità dell'offerta formativa, sia rispetto alle ricadute territoriali ed ambientali (sedi inadeguate, assenza di alloggi e trasporti per gli studenti, servizi insufficienti ecc...).

E' necessario individuare collegamenti programmatici e finanziari tra alcuni interventi sul diritto allo studio scolastico ed universitario e le politiche giovanili delegate all'Assessorato al lavoro (carte di servizi, riduzione costi trasporto, sostegno alla cultura, sostegni al pagamento affitti, ecc.....). Vanno definiti tempi certi per la costruzione del **sistema regionale dell'orientamento** integrato tra scuola, formazione, Università e centri per l'impiego. Vi deve essere corrispondenza tra la definizione del sistema e l'approvazione delle due nuove leggi regionali: quella sul **sistema di apprendimento** ed il **Testo Unico sul lavoro**.

Formazione

E' necessario definire, entro il primo semestre del 2009, il **sistema formativo regionale** attraverso la verifica dell'efficacia ed efficienza dei sistemi provinciali già operanti. Vanno sollecitate le Province che ancora non hanno scelto la forma di gestione della formazione professionale loro delegata (Roma e Viterbo). Tale scelta si rende necessaria anche al fine di trovare soluzioni al grave fenomeno della **precarietà degli operatori** che sempre di più caratterizza la formazione professionale del Lazio. Nel sistema vanno ricondotte anche quelle esperienze innovative di offerta formativa presenti nella nostra Regione ormai da anni: **Poli Formativi, IFTS**, sistema dell'**EDA** (comitati locali), voucher per l'**Alta formazione**.

L'integrazione delle politiche, che ha caratterizzato le scelte programmatiche contenute nel PO 2007/2013, deve continuare anche nella fase di attuazione e verifica degli interventi. Vanno quindi riconfermati i tavoli interassessorili per il raccordo formazione – lavoro – sociale – sviluppo economico e produttivo - ambiente. In tale contesto va da subito attivato anche quello relativo al recente Accordo Regionale sulla programmazione ed integrazione delle attività di **formazione continua** siglato dagli Assessorati al Lavoro ed alla Formazione e dalle parti Sociali.

Il **raccordo formazione-occupazione-sviluppo** deve trovare attuazione anche attraverso l'applicazione della legge regionale sulla ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, approvata nel mese di luglio scorso, per la quale si chiede un finanziamento specifico al fine della sua immediata attivazione. Il numero dei contratti avviati dopo l'approvazione della L.R. 9/06 (oltre 60.000) impone la necessità di rifinanziare il capitolo di bilancio relativo alla formazione nell'**apprendistato professionalizzante** (verificando le percentuali raggiunte di formazione effettivamente erogata).

E' necessario attuare quanto definito nella legge n° 10 del 14 luglio 2008 sulla "promozione e la tutela degli **stranieri immigrati nel territorio laziale**", i cui oneri sono già individuati nell'art.30 della legge stessa, per il triennio 2008/2010. Si ritiene necessario un coordinamento degli assessorati al Lavoro, all'Istruzione, Diritto allo studio e Formazione, e alle Politiche sociali per azioni concrete mirate in particolare a :

- garantire il **diritto allo studio**, dalla scuola dell'infanzia all'Università, con il finanziamento di progetti e bandi di sostegno allo studio;
- promuovere e agevolare l'inserimento dei minori nel sistema scolastico e formativo, anche attraverso interventi mirati a garantire l'acquisizione dell'italiano come L2 e soprattutto della **lingua dello studio**;
- garantire interventi di **formazione delle donne migranti**, per favorire l'integrazione e rimuovere comportamenti discriminatori nei loro confronti;
- promuovere l'attivazione di moduli di italiano come **linguaggio settoriale**, per i lavoratori non italiani, e il riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute all'estero, mediante apposite verifiche da parte della regione Lazio;
- stipulare convenzioni con le Università del Lazio al fine di garantire la certificazione CILS per i migranti che seguono i corsi di lingua italiana presso i CTP e presso le Scuole Superiori che hanno corsi serali .

Infine occorre adottare i provvedimenti strutturali idonei a rendere immediatamente spendibili le risorse del FSE attualmente bloccate dall'emergenza finanziaria della Regione

Politiche per la cultura, lo spettacolo e lo sport

Su tali materie, in particolare sullo spettacolo dal vivo, la musica, lo sport, è necessario definire normative organiche capaci di dare risposte adeguate e di sistema. In particolare si evidenziano i seguenti aspetti:

- le attività culturali, dello spettacolo e dello sport richiedono spesso **nuovi profili professionali** difficili da reperire. Ciò rende necessario approntare una offerta formativa che sappia rispondere a questa esigenza;
- permane la necessità di esaminare il funzionamento della **FILM COMMISSION**;
- nello sport sarebbe opportuno avvalersi meglio degli strumenti messi a disposizione dall'**AGENSPO**. Il censimento degli impianti pubblici e privati realizzato in collaborazione con il CONI Regionale può essere l'occasione per avviare un serio **piano regolatore dello Sport** e una seria programmazione basata su dati certi e non sulla rincorsa degli eventi sportivi nazionali ed internazionali;
- Il binomio fra **turismo e cultura** va esteso anche allo sport (sport e turismo); si pensi a quante persone si spostano per ogni evento sportivo, anche di sport così detti "MINORI"; regionale e interregionale;
- al concetto sopra esposto potrebbero essere abbinati sia nell'ambito culturale che nell'ambito sportivo dei **percorsi eno-gastronomici** che consentirebbero contemporaneamente sia un rilancio cultura che una ulteriore risorsa per tutti i Comuni coinvolti;
- sport abbinato alla **prevenzione sanitaria**, in quanto una maggiore attenzione, promozione e sviluppo dell'attività sportiva nella terza età (e non solo) può dare enormi risparmi nell'ambito della spesa sanitaria;

Sanità

La parte del DPEFR 2009-2011 relativa alla sanità è costituita dagli adempimenti organizzativi e gestionale, previsti dal **Piano di Rientro**, sottoscritto dalla Giunta regionale con il Governo, da realizzarsi entro il triennio (2007-2009) ed al termine del quale si dovrebbe raggiungere il riequilibrio della situazione finanziaria. Visto il consuntivo 2007 ed il tendenziale per l'anno 2008, il riequilibrio appare di difficile raggiungimento. Infatti lo stesso DPEFR mette in evidenza uno scostamento di oltre il 100% tra il conto economico programmatico e il conto economico consuntivo. Un tale scostamento determinerà per il 2008 un recupero complessivo di oltre 800 milioni che necessariamente si ripercuoterà a valere per gli anni 2009-2010, mettendo a forte rischio la restituzione e/o l'abolizione delle maggiorazioni delle aliquote IRPEF ed IRAP.

Dopo la nomina del Commissario ad acta, stiamo assistendo ad un irrigidimento delle azioni soprattutto nei confronti del personale e della riorganizzazione della rete ospedaliera, senza una visione complessiva e sistematica dell'intero sistema sanitario regionale. Per evitare quindi che il Piano continui ad essere solo una operazione economicistica (riequilibrio dei conti), occorre accelerare l'approvazione del **Piano Sanitario Regionale**, ossia la cornice entro la quale collocare gli interventi del Piano di Rientro, per ridisegnare e riorganizzare i servizi sanitari, a garanzia dei livelli essenziali di assistenza sulla base delle nuove e mutate esigenze epidemiologiche della popolazione e l'avvio della reale integrazione socio sanitaria.

Come organizzazioni sindacali abbiamo e continuiamo a condividere lo spirito e le esigenze poste dal **Piano di Rientro** per una riorganizzazione del sistema sanitario nel Lazio. Ma i dubbi che avevamo espresso sulle modalità, prevalentemente economiciste che non tenevano conto di interventi strutturali nel medio-lungo periodo (*il blocco delle assunzioni e il contenimento generalizzato della spesa sanitaria a prescindere dalle reali esigenze e fabbisogni*), individuate per il raggiungimento degli obiettivi, a distanza di oltre 1 anno e mezzo, oggi sono certezze.

Cambiare il Piano di Rientro è, quindi, una necessità, pena il collasso della sanità nel Lazio. Occorre quindi che la Regione continui con il Governo Centrale la discussione per apportare alcune modifiche al piano di rientro (vigenza temporale da tre a cinque anni) tenendo conto delle difficoltà emerse durante questa prima fase di attuazione per rimodulare le varie voci di spesa in esso contenute, fermo restando il raggiungimento degli obiettivi generali del PdR quali appunto l'equilibrio dei conti e l'allineamento dei costi di produzione ai valori di produzione.

Come CGIL CISL UIL di Roma e Lazio riteniamo che, ai fini della modifica del Piano di Rientro e nell'ambito del Patto per la Salute, la regione avvii le seguenti azioni:

- approvazione immediata del nuovo **Piano Sanitario Regionale**, strumento fondamentale per la programmazione dei servizi sanitari su tutto il territorio regionale. L'approvazione del Piano deve avvenire con legge ordinario nell'ambito di una ampia e partecipata concertazione tra tutte le forze politiche e sociali;
- approvazione contestuale del **riordino della rete ospedaliera per acuti**, integrando la stessa in un complessivo ammodernamento della rete della specialistica, dell'assistenza riabilitativa, e del piano per l'assistenza extra-ospedaliera agli anziani (RSA);

- **rimodulazione del PdR** per quanto riguarda i tempi di attuazione in modo che i risparmi ottenuti siano il frutto di misure strutturali nel medio-lungo periodo;
- Messa a regime del progetto di **riorganizzazione della rete e dell'offerta dei servizi ospedalieri** (*la chiusura/riconversione di alcune strutture una volta annunciata deve essere completata*) e della riorganizzazione dell'assistenza territoriale, avviando contestualmente lo spostamento dei servizi dall'ospedale al territorio sviluppando e potenziando il sistema delle cure primarie e della medicina di prossimità;
- l'avvio immediato così come previsto dalle delibere commissariali, della **centralizzazione degli acquisti** attraverso la creazione della centrale unica, così come la razionalizzazione e l'accentramento di tutte le strutture aziendali deputate ad effettuare acquisti per conto delle singole aziende, il controllo sistematico sui beni e servizi, la riduzione di incarichi e consulenze, la reinternalizzazione dei servizi *per l'assistenza diretta alla persona*;
- proseguire nell'azione di **contenimento della spesa farmaceutica** aumentando, ad esempio, la gamma delle classi di farmaci a cui applicare il prezzo di riferimento, incentivare la distribuzione per nome e per conto, e allo stesso tempo favorire meccanismi incentivanti per una maggiore appropriatezza, quale unico strumento capace di allineare ai parametri nazionali la spesa farmaceutica regionale;
- introduzione di **modelli organizzativi** orientati ad una maggiore e più efficiente gestione del personale che va considerato come il vero valore-patrimonio di tutto il servizio sanitario. La sola politica del blocco del turn-over senza un adeguato ammodernamento del sistema che tenga conto della valorizzazione e della riqualificazione delle risorse umane, indebolisce il sistema pubblico senza effettivi risparmi. Necessario quindi giungere alla determinazione del fabbisogno di personale e all'adozione di piani assunzionali (triennali) che tengano conto del nuovo modello di sistema sanitario, all'interno dei quali prevedere la stabilizzazione di tutto il personale precario, così come previsto dall'accordo del 15 marzo 2007.
- va portato a compimento il **processo di accreditamento** definitivo di tutte le strutture che erogano servizi sanitari, sia pubbliche che private. La messa a regime dell'istituto dell'accreditamento consentirà alla regione di effettuare scelte di qualità tra i diversi erogatori, consentendo la selezione quasi naturale delle vere eccellenze. E' opportuno che tale processo sia affidato ad un soggetto terzo, autonomo ed indipendente, non solo per gli aspetti gestionali-organizzativi ma anche per la validazione di indicatori di qualità clinico-assistenziali;
- va revisionato l'attuale **sistema di esenzione ticket**, riconoscendo il diritto degli assistiti all'esenzione "totale" "per reddito" e "per categoria" in base all'applicazione regionale dell'ISEE a partire dal 1 gennaio 2009 così come previsto dalla delibera Commissariale n° 24 del 10 settembre 2008.

Prevenzione , Salute e Sicurezza

Riteniamo che i fondi previsti dalle intese sottoscritte nel 2006 e nel 2007 per l'assunzione di personale, da assegnare agli **SPRESAL**, vanno utilizzati al più presto per evitare che siano distratti verso altri obiettivi.

CGIL CISL e UIL ritengono, soprattutto dopo l'approvazione del nuovo **decreto legislativo n°81/2008**, che le risorse destinate alla prevenzione, salute e sicurezza vadano preservate ed incrementate mentre, quelle disponibili, vadano utilizzate al più presto.

Nel prossimo triennio chiediamo, in generale, di rafforzare le risorse sin qui impegnate e di imprimere un'accelerazione nella programmazione del loro utilizzo sia per sostenere il sistema istituzionale preposto alla prevenzione e alla vigilanza della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che, per le altre azioni da definire al tavolo di concertazione. A tal fine va immediatamente **riattivato il tavolo di confronto** con le parti sociali.

Sviluppo e settori produttivi

La predisposizione del **POR e PSR**, realizzata con una forte partecipazione del Tavolo di partenariato, ha consentito di individuare gli obiettivi strategici ed i progetti di sviluppo che riteniamo importanti per lo sviluppo regionale. Nella programmazione appena conclusa si sono rilevati alcune criticità quali la frammentazione delle informazioni e delle modalità di accesso alle agevolazioni. Un rapporto con i territori troppo episodico, una tempistica nella realizzazione dei progetti spesso aleatoria. Pertanto:

- è necessario definire per i singoli progetti tempi certi nella realizzazione e quindi **cronoprogrammi** verificabili;
- sarebbe utile, per rispondere alle esigenze di sviluppo dei singoli territori, la creazione di schede territoriali nelle quali elencare interventi infrastrutturali, i progetti di sviluppo, gli aiuti alle imprese, ed alle famiglie che consentano anche alle parti sociali di monitorare costantemente gli interventi al fine di rendere leggibile l'azione di redistribuzione territoriale delle risorse;
- inoltre la crisi del sistema produttivo del Lazio impone una azione di indirizzo rivolta a realizzare una spendibilità immediata delle risorse disponibili a partire dagli accordi già sottoscritti (vedi l'estensione della **banda larga** in tutta la regione);
- infine proponiamo di avviare in tempi rapidi l'iter legislativo della proposta di revisione della **legge sui distretti**, definendo con maggiore efficacia la loro individuazione e individuando sedi certe di concertazione.

Sottolineiamo con preoccupazione l'assenza di una rilevazione della **situazione delle crisi** del sistema industriale del Lazio sia riferito alle piccole e medie imprese che alla grande impresa. Pensiamo che sia utile:

- la costituzione di un osservatorio sulle situazioni di crisi e l'approvazione del regolamento del **"Tavolo per le crisi occupazionali"** già frutto di condivisione e previsto dalla precedente finanziaria, a partire dalla convocazione del tavolo TAC, un'attenta riflessione e confronto sulle competenze delle società regionali che intervengono sul tema del credito per evitare confuse contrapposizioni e per individuare e coordinare gli strumenti più idonei a sostenere questa fase di crisi;
- superamento dell'annoso ritardo nella regolamentazione del **Fondo di rotazione**;
- intervenire in maniera mirata sulle le imprese c.d. **"energivore"**.

Accessibilità all'ITC

Sui temi dell'accessibilità alle tecnologie e alle reti, l'obiettivo è di superare i diversi divari nell'accesso, tra i quali il "divario sociale". A questo fine è importante che la Regione promuova la realizzazione di aree wi-fi distribuite lungo tutto il territorio regionale, per consentire l'accesso gratuito ad internet a tutti e in particolar modo ai giovani, consentendo così l'inclusione sociale nel digitale.

Così come è importante per il potenziamento dell'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione il ruolo delle istituzioni locali e della Pubblica Amministrazione nel far crescere una domanda aggregata, in grado di fare da volano alla nascita di un'offerta variegata di nuovi servizi e contenuti veicolabili universalmente ma che sia anche in grado di accompagnare l'economia complessiva della Regione verso un terziario a sempre maggiore valore aggiunto, concentrato sulla qualità e sulla ricerca.

Banda larga e sistemi di rete di nuova generazione vanno incoraggiati ovunque fino a copertura dell'intero territorio regionale utilizzando, ove necessario, un mix delle varie tecnologie trasmissive disponibili, come importante volano dello sviluppo territoriale e per le stesse attività d'impresa. Si deve mirare con determinazione alla creazione di ambienti territoriali a forte innovazione tecnologica, secondo lo spirito dei nuovi distretti e dei nuovi incubatori di imprese avanzate.

Così come per sviluppare nel concreto una nuova cittadinanza digitale va prevista la realizzazione di tutti quegli interventi che avranno tra i loro obiettivi la costruzione di un sistema che sappia mettere in cooperazione virtuosa i diversi protagonisti sociali, istituzionali ed imprenditoriali, della ricerca, dell'innovazione e dell'agire sociale creando una domanda aggregata in grado di generare nuove offerte e quindi di generare una strategia di crescita della cultura digitale, delle competenze professionali, degli apparati tecnici e di conseguenza dello sviluppo sociale ed economico della Regione.

Agricoltura

In premessa riteniamo che l'attuale progettazione, che ha visto recentemente pubblicati i bandi, debba necessariamente essere accompagnata da un cronoprogramma delle azioni per dare certezza agli obiettivi.

L'attuazione e la verifica del PSR devono prevedere una premialità per le aziende che attuano comportamenti socialmente responsabili. Quindi riteniamo ineludibile la costituzione di gruppi di lavoro con le parti sociali con lo scopo di sviluppare iniziative concordate per risolvere le problematiche occupazionali che insistono nel settore agricolo.

E' opportuno sottolineare la necessità di rivedere la Legge Regionale sui consorzi di bonifica in quanto il suo aggiornamento riveste un'importanza strategica dal punto di vista ambientale, sia per il corretto utilizzo del patrimonio delle risorse idriche sia come tema di sviluppo economico.

Infine riteniamo doveroso riproporre il tema degli effetti della crisi finanziaria e come questa impatta con il settore agricolo che, già in condizioni "normali", soffre di scarso accesso al credito. La nostra preoccupazione è quella che la crisi possa addirittura creare difficoltà alle aziende nella partecipazione ai bandi del PSR. Ciò va evitato con azioni di sostegno adeguate.

Ambiente e prevenzione dei rischi

I numerosi incendi che hanno colpito il nostro territorio, la situazione dei mari, gli ulteriori aggravii sul litorale, lo scadimento della qualità delle acque interne e dell'aria, dovuti all'inquinamento, rendono sempre più urgente la necessità di approntare una politica organica sulle problematiche di **Protezione del Territorio**.

Da subito vanno individuate, strategie e risorse per la ricostruzione dei boschi danneggiati dagli incendi e la difesa del litorale e dei bacini idrici interni, la depurazione e l'adduzione delle acque assumendo il criterio della difesa del bene del risparmio sia nell'uso civile, industriale che agricolo. In tal senso vanno rapidamente attivate le importanti risorse comunitarie individuate nel POR del FESR e nel PAR del FAS predisponendo gli interventi necessari e la loro localizzazione.

Su queste problematiche CGIL CISL e UIL chiedono l'apertura di un tavolo non episodico al fine di definire una politica organica e condivisa di difesa del territorio.

Rimane forte la nostra preoccupazione su com'è organizzato il **sistema parco**. Riteniamo pertanto necessario un nuovo sistema organizzativo capace, innanzi tutto, di valorizzare e favorire le iniziative che nascono dai Comuni. Continuiamo ad insistere nel richiedere la piena valorizzazione del personale dei parchi con particolare riferimento alle intese sottoscritte. E' inoltre necessaria la riapertura del confronto sull'istituzione di nuovi **Parchi monumentali e ambientali**, sullo sviluppo economico degli stessi e delle aree limitrofe;

Nel settore delle acque è necessaria una verifica sia sugli accordi con i vari **ATO** della Regione e un approfondimento sullo stato di attuazione della legge regionale che regola il settore. In particolare si richiede una nuova programmazione dell'utilizzo dell'acqua in agricoltura e sul ruolo dei consorzi di bonifica.

Infine si richiede il rafforzamento degli enti strumentali **ARPA e ARP**. Per essi urgono interventi sulle dotazioni organiche e su quelle tecnico/scientifiche necessarie ad un loro miglior funzionamento, per un servizio di più alta efficacia ed efficienza.

Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili

In questi anni sono state destinate risorse economiche verso le **FER**. La Regione ha messo in campo azioni sulla ricerca Scientifica, la filiera Agro-Energetica e verso i nuovi combustibili (Idrogeno a Civitavecchia) fotovoltaico. Ancora oggi rimarchiamo, però, forti ritardi rispetto alla realizzazione di questi progetti mentre sarà necessario collegare tali progetti ai territori e alle aziende. Solo recentemente sono state attivate iniziative rivolte al risparmio energetico con interventi tesi a favorire la sostituzione di apparecchi elettrici ed incentivi per l'installazione del Solare Termico.

Cgil Cisl e Uil ritengono che, nei fatti, **manchi una vera cabina di regia** in grado di realizzare una efficace programmazione delle politiche energetiche. Tale ritardo va assolutamente colmato.

E' necessario concertare un efficace **Piano Energetico Regionale** nel quale tutte le questioni in campo, dal numero delle centrali ai combustibili usati (nel Lazio sono stati presentanti 12 progetti), trovino una composizione strategica.

Assemblea regionale sull'energia potrà avere una maggiore efficacia se saranno sviluppati i confronti necessari su:

- risparmio ed efficienza energetica;
- definizione delle risorse necessarie per implementare l'uso e la produzione da fonti rinnovabili per giungere almeno agli standard europei (eolico, solare, biomasse, geotermia, biocombustibili – progetto Valle del Sacco) fotovoltaico;

- investire nell'utilizzo dell'idrogeno come vettore energetico, verificando la fattibilità di un nuovo centro per la produzione di idrogeno a Civitavecchia.

La riconversione della centrale di Civitavecchia **Torre Valdaliga nord**, che prevede l'impiego delle nuove tecnologie sul carbone, deve essere accompagnato dal massimo dei controlli. E' necessario dare continuità al tavolo avviato presso la Regione Lazio con Enel, al fine di superare perplessità e contrarietà che ancora esistono nelle comunità locali e tra le istituzioni. E' necessario predisporre, prima della sua messa in funzione, una rete di monitoraggio ambientale adeguata, in grado di certificare i livelli di emissione, con la possibilità di accesso ai dati. Va inoltre predisposta una procedura che renda possibile l'interruzione delle attività in caso di superamento dei limiti di soglia di sostenibilità complessiva. Nel contempo l'Enel deve realizzare investimenti per predisporre quel sito verso cicli futuri di produzione energetica, innovativi ed alternativi, coinvolgendo le Università del Lazio ed i Centri di Ricerca.

Le prospettive della Centrale di **Montalto** vanno approfondite, anche alla luce dei progetti di rigassificazione dell'area, avanzati unitariamente dal sindacato territoriale e dalle parti datoriali e gli investimenti annunciati da ENEL sullo stesso sito.

Va attivato un tavolo di confronto in grado di verificare le attività delle dismissioni e la messa in sicurezza degli **ex siti nucleari** di produzione di energia e stoccaggio del materiale residuo. In particolare va verificato il ruolo della SOGIN come soggetto interessato allo smaltimento e al controllo.

Occorre perseguire il completamento della **metanizzazione** nella nostra regione in quanto esistono intere aree di territorio che sono prive di tale servizio. Riteniamo inoltre che la Regione debba assumere un ruolo in grado di favorire la distribuzione a rete del metano, la sicurezza degli impianti e la continuità dell'esercizio.

E' necessario che la Regione attivi programmi ed azioni di **riduzione di Co2**.

Razionalizzazione e ottimizzazione del ciclo dei rifiuti

CGIL, CISL e UIL nel ribadire l'estrema delicatezza del tema del trattamento dei rifiuti per i rischi di non governo della situazione a seguito dei gravissimi ritardi accumulati. Per tali ragioni ribadiscono la necessità di:

- applicare il **piano predisposto dal commissario** (presentato in Consiglio a giugno 2008 e da noi valutato positivamente);
- realizzare il **ciclo integrato dei rifiuti** in tutta la Regione, con la relativa dotazione impiantistica;
- rafforzare il **ruolo delle aziende pubbliche** del settore;
- realizzare una **drastica riduzione** delle quantità di rifiuti da conferire in discarica da conseguire attraverso la R/d, il riuso e l'abbattimento della produzione del rifiuto.

L'intesa di luglio 2007 sottoscritta con la Regione Lazio, per noi rappresenta il riferimento condiviso ed irrinunciabile di tali scelte sia sul versante delle politiche industriali (ruolo delle Aziende Pubbliche), che della dotazione impiantistica necessaria per la **termovalorizzazione** (8 linee produttive), per il **trattamento e il riciclo** dei rifiuti differenziati, derivanti dal raggiungimento e dell'obiettivo di R/D al 50% della raccolta, che, infine, delle **discariche** necessarie alla chiusura del ciclo.

Tutto ciò, per essere credibile, deve essere accompagnato dalla definizione delle risorse necessarie e dalla individuazione della loro effettiva disponibilità.

Per quanto riguarda la R/D vanno attivate le risorse già previste ed eventualmente incrementate puntando rapidamente a cogliere gli obiettivi e a salvaguardare e ad incrementare, anche per questa via, l'occupazione nel settore.

Nell'ambito degli obiettivi previsti dal P.R.R. e fissati nell'accordo, è irrinunciabile che l'Amministrazione comunale di Roma metta **AMA** in condizione di dotarsi degli impianti necessari a chiudere il proprio ciclo industriale valorizzando il CdR prodotto. Essa deve essere messa in grado di operare nel sistema in modo efficiente e con un ruolo guida nel settore.

E' inoltre indispensabile che la Regione Lazio mantenga un ruolo centrale e decisivo (se necessario anche attraverso un suo impegno diretto nella nuova compagine azionaria) nella ricerca della soluzione della crisi del **consorzio Gaia** (in regime di Commissariamento), così come evidenziato nell'intesa sottoscritta tra le parti.

Infine è urgente:

- definire gli **ATO** entro l'anno corrente;
- verificare i **Piani Provinciali** e la loro attivazione, avendo il massimo di attenzione allo sviluppo della raccolta differenziata ed agli investimenti per la sua realizzazione;
- prevedere la **messa in sicurezza** delle discariche dimesse;
- realizzare in tempi certi il passaggio da **tassa a tariffa** in tutti i Comuni della Regione, affidando la responsabilità di riscossione ai gestori del servizio;
- predisporre un piano sui **rifiuti industriali e su quelli speciali**.

Politiche per il territorio e per le infrastrutture viarie

Lavori Pubblici

L'approvazione della "**Legge sugli appalti e forniture**" non può più essere rinviata. Le OO.SS. rivendicano con forza la necessità di arrivare rapidamente ad un testo condiviso. Non è più sostenibile la mancata realizzazione dell'**Osservatorio sui Lavori Pubblici** che va dotato di risorse adeguate.

Per quanto riguarda il sistema viario regionale necessita, visto il forte degrado che lo caratterizza, è necessario intervenire con urgenza sulla messa in sicurezza, manutenzione ed adeguamento da sostenere con le risorse necessarie da rendere esplicite nella programmazione

Infrastrutture

Consideriamo irrinunciabile la scelta di puntare decisamente sul "**ferro**", sulla costruzione di "**nodi di scambio**", sulla valorizzazione dei **porti** e sulla **trasversalità**. Tali opzioni vanno sostenute con adeguate scelte infrastrutturali in grado di attuare le connessioni necessarie alle reti nazionali e di realizzare i riequilibri territoriali di cui la regione ha bisogno e che i confronti ai tavoli provinciali hanno reso esplicito. Vanno definite con precisione le risorse necessarie e quelle disponibili.

Gli accordi di programma sottoscritti con il Ministero delle Infrastrutture si muovono in questa direzione. Va posta quindi, la necessaria attenzione allo stato di avanzamento dei progetti in particolare per quelle opere in cui la Regione partecipa finanziariamente.

Chiediamo quindi che siano rese in esplicito le ricadute territoriali dei progetti il loro costo e le risorse realmente disponibili al fine di una loro immediata cantierabilità. In particolare per:

- la **Roma/Latina/Cisterna/Valmontone** è necessario attivare la verifica del cronoprogramma e delle risorse disponibili;
- la **Orte/Civitavecchia** chiediamo di arrivare all'apertura dei cantieri in tempi brevi;
- la **Salaria** vanno incrementate le risorse e verificati i tempi del progetto;
- la **A24** (complanari) vanno verificati gli impegni con il comune di Roma, vista la disponibilità delle risorse e l'urgenza della sua realizzazione;
- la definitiva localizzazione del terzo **aeroscalo del Lazio a Viterbo**, la cui realizzazione sembrerebbe essere a carico di AdR, non ha chiarito chi dovrà farsi carico delle risorse necessarie per realizzare le opere infrastrutturali. Ci riferiamo in particolare al completamento della ferrovia Roma-Viterbo ed alla Orte-Civitavecchia, che nonostante le risorse impegnate dalla Regione (100 ml. €.) è ancora ben lontana dalla copertura dei costi complessivi, e sulla quale ad oggi non risultano nuovi lotti cantierati;
- la **156 Monti Lepini** mancano le risorse e la progettazione definitiva circa gli innesti sia verso Frosinone che verso Latina.

Sviluppo di una mobilità sostenibile integrata

E' necessario dare impulso alla realizzazione compiuta e puntuale del **Piano Regionale dei Trasporti, della Mobilità e della Logistica** sulla base delle Linee guida approvate dal Consiglio Regionale nel 2007, previa una approfondita discussione con le OO.SS. che ha portato alla piena condivisione delle stesse.

Il piano dei trasporti va realizzato attraverso il costante confronto con le forze sociali e le amministrazioni locali. Vicende complesse come quella Alitalia, ma anche le possibili conseguenze della crisi finanziaria ed economica, suggeriscono infatti di strutturare il confronto sul settore attraverso l'istituzione di un' apposita cabina di regia insieme alle parti sociali.

E' necessario far nascere finalmente una Struttura Regionale di coordinamento, esigenza di tutti i settori dei trasporti e mobilità, per fare fronte alla necessaria programmazione, per fare sistema e sinergie tra i settori e le varie componenti dei trasporti.

Alitalia e sistemi aeroportuali

Rispetto ad Alitalia va riconfermato al nuovo soggetto imprenditoriale CAI il ruolo di **hub nazionale** dello scalo di Fiumicino, ribadendo la centralità di A.d.R., se necessario anche attraverso un maggiore coinvolgimento di altri vettori aerei. Va precisata e definita la funzione degli altri aeroporti laziali come quello di Ciampino e quello ancora su progetto di Viterbo. Gli slot di Fiumicino non possono rimanere congelati o inutilizzati.

Parallelamente va reso effettivamente permanente il **Tavolo Interistituzionale** con le OO.SS. per l'accompagnamento, nella gestione degli esuberi diretti ed indiretti, della crisi Alitalia e per il sostegno ai territori maggiormente colpiti anche attraverso l'individuazione di nuove occasioni di sviluppo e di nuove iniziative imprenditoriali (v. distretto della nautica a Fiumicino e relativo sviluppo portuale).

Trasporto ferroviario

Il trasporto su ferro è un *asset* sempre più strategico. Per questo settore riteniamo utile la costituzione di una **Struttura Regionale di Coordinamento** che abbia il compito di mettere a sistema e realizzare tutte le sinergie possibili tra la divisione Lazio di Trenitalia, le società operative pubbliche e quelle private.

In questo contesto vanno definite le relazioni con la società Metro s.p.a. sia per quanto riguarda le ferrovie concesse che in relazione alla possibile realizzazione di comuni nodi di scambio intermodale. A proposito di ciò che è in comune, non si può più rinviare una rivisitazione del sistema tariffario. Dunque, **integrazione tariffaria e modale**.

Trasporto locale, Cotral Spa

Va valorizzato il ruolo di **Cotral**, dandogli certezza delle risorse finanziarie affinché possa assolvere al meglio la funzione di servizio socialmente indispensabile, soprattutto per le piccole comunità.

E' imprescindibile avere certezza delle risorse finanziarie necessarie anche a mantenere il parco automezzi ai migliori standard ambientali, di sicurezza e di confort per gli utenti e per coloro che ci lavorano. Le modalità del suo servizio vanno comunque rivisitate, dandogli un ruolo di adduttore alle linee ferroviarie. Va verificata in via definitiva la fattibilità di realizzare sinergie con Trambus specie nell'ambito della manutenzione degli automezzi.

Per quanto riguarda il **trasporto pubblico locale** (tpl) messo a gara, è necessario incentivare il privato all'aggregazione, predisporre gare con aggiudicazione sulla base dell'offerta economicamente vantaggiosa e non su quella al massimo ribasso, affinare capitolati adeguati a contrastare il lavoro nero, esercitare un maggiore controllo sul servizio prestato dalle aziende, assicurando nel contempo i corrispettivi economici e il rispetto dei tempi.

Merci e Logistica

Anche in questo settore si avverte la necessità di una riorganizzazione e di una seria programmazione. Non ci si può più affidare alla spontaneità del mercato, soprattutto in un settore strategico e di vitale importanza per la nostra economia come quello di cui stiamo parlando.

Per queste ragioni bisogna procedere nella realizzazioni di **piattaforme logistiche** capaci di svolgere funzioni di Hub, di conservazione, custodia e smistamento delle merci. In questo ambito vanno inoltre regolamentati gli orari di accesso alle città ed ai loro centri storici per il carico e lo scarico delle merci.

Portualità

Il sistema portuale del Lazio è in crescita ed ha ormai assunto una dimensione ed un ruolo che va ben oltre le specificità locali o anche regionali. Bisogna ora dare impulso ad una maggiore specializzazione dei vari porti, con particolare riferimento a Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, che presentano già gli elementi necessari ad individuare ciascuno la sua specifica vocazione.

In particolare i porti di Civitavecchia e di Fiumicino vanno meglio collegati sia alla città di Roma che all'aeroporto Leonardo da Vinci. Per riuscire in questi obiettivi è assolutamente indispensabile che i porti siano inseriti nella **rete regionale e nazionale dei trasporti e della logistica**, attraverso la realizzazione di quei collegamenti infrastrutturali oggi mancanti.

Bisogna inoltre incrementare gli investimenti in **sicurezza del lavoro portuale**, perché troppo spesso dobbiamo assistere ad incidenti sul lavoro con drammatiche conseguenze.

Turismo, Commercio e Terziario

Sui temi della valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico va immaginata un'offerta complessiva ed integrata di qualità, che comprenda molte scelte e prezzi adeguati, valorizzando non solo Roma, la sua storia e la sua cultura, ma anche le eccellenze delle nostre Province, le offerte termali, l'artigianato, la moda, l'enogastronomia, coinvolgendo l'intero territorio regionale con l'ausilio di un articolato complesso di operatori del **Turismo** altamente qualificati che vanno dalle guide, agli accompagnatori e agli interpreti.

Ovviamente va offerta una ricettività fatta di buona accoglienza di qualità, la quale non può prescindere dalla salvaguardia dei diritti degli operatori che insieme ad una formazione continua preveda clausole sociali per evitare il non rispetto dei contratti e l'abuso di lavoro non regolare ed eccessivamente flessibile.

Per migliorare l'organizzazione del sistema turistico laziale, bisogna dare piena attuazione a quanto previsto dalla L.R. n° 13 del 06/08/2007, nella quale vengono individuati gli strumenti per uno sviluppo turistico di qualità, a partire dal Marchio Turistico Regionale e dalla Scuola di Alta Formazione per gli addetti del settore, individuata nella struttura dell'Enalc Hotel di Ostia.

Per quanto riguarda l'innovazione e gli investimenti nelle aree produttive regionali, resta l'esigenza di definire con rapidità una più organica legge Regionale per tutto il **commercio**, al fine di favorire e sostenere uno sviluppo armonico e qualitativo delle diverse tipologie distributive, nel duplice obiettivo di:

- definire piani commerciali Regionali, Provinciali e Comunali (a partire dal Comune di Roma) che evitino desertificazione del diffuso e sovraffollamento delle medie e grandi superfici;
- certificare la qualità produttiva degli esercenti che più di altri praticano politiche dei prezzi, tutelano il consumatore con l'adozione della tracciabilità dei prodotti, contrastano il fenomeno dell'occupazione irregolare e sommersa.